

Testimoni

2. FEBBRAIO 2024

MENSILE DI INFORMAZIONE SPIRITUALITÀ E VITA CONSACRATA

Attualità

Medio oriente
spirale delle guerre

CARISMI E SINODALITÀ

Consacrati e consacrate
verso il Giubileo

ECUMENISMO E INTERCULTURALITÀ

Asia vicina...
Bangladesh e Myanmar

GIOVANI E VOCAZIONE

Camminare
per la dignità

FORMAZIONE E SPIRITUALITÀ

A proposito di una
pubblicazione strana

ATTUALITÀ

Cambiamenti epocali
e pessimismo

Inserito CISM

Numero II Anno IV



9 788810 051870



Sommario

3	CARISMI E SINODALITÀ
5	La pace, dono e responsabilità
6	Consacrati e consacrate
9	verso il Giubileo
12	Intelligenza artificiale e vita consacrata
	Dall'ascolto alla conversione
	Martiri, raggi di luce per il mondo
13	ECUMENISMO E INTERCULTURALITÀ
17	L'Asia è vicina?
	I casi del Bangladesh e del Myanmar
	Siamo tutti ebrei e tutti palestinesi
20	GIOVANI E VOCAZIONE
23	Camminare per la dignità:
	ascoltare, sognare, agire
	Il lungo viaggio verso l'inclusione
26	FORMAZIONE E SPIRITUALITÀ
29	Accompagnare per far crescere
32	A proposito di una pubblicazione strana
35	Vita consacrata
38	laboratorio di nuove visioni
40	La preghiera interiore e il silenzio
	VOCI DAL CREATO I salici
	Un decalogo contro il fanatismo
42	ATTUALITÀ
45	Il Medio oriente
	nella spirale delle guerre
	Rapporto Censis - Eurispes
	cambiamenti epocali e pessimismo



TESTIMONI – FEBBRAIO 2024 NUMERO 2 – ANNO XLVII (78)

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Chiaro

DIRETTRICE EDITORIALE
sr. Anna Maria Gellini

REDAZIONE
p. Gianluca Montaldi, p. Matteo Ferrari

DIREZIONE E REDAZIONE
il Portico S.p.A.
via Scipione Dal Ferro 4 (ingresso H)
40138 Bologna
EDB®

Tel. 051 3941511 – Fax 051 3941399
e-mail riviste@ilporticoeditoriale.it

COLLABORATORI STABILI
Paola Bignardi, p. Rino Cozza,
Rafael Luciani, Fabrizio Mastrofini,
Patrizia Morgante, Giuseppe Savagnone

ABBONAMENTI

Tel. 051 3941255 – Fax 051 3941299
e-mail ufficio.abbonamenti@ilporticoeditoriale.it

Per la pubblicità sulla rivista

Ufficio commerciale EDB
Tel. 051 3941205
e-mail commerciale@ilporticoeditoriale.it

Quota abbonamento 2024

Italia	€ 44,00
Europa	€ 67,50
Resto del mondo	€ 75,00
Una copia	€ 5,00
On-line	€ 33,00

C.C.P. 1064131699 intestato a il Portico S.p.A.
IBAN IT57L0306902478100000062888
intestato a EDB e MARIETTI
SOCIETÀ EDITORIALE IL PORTICO

Stampa
Tipografia Casma, Bologna

Reg. Trib. Bologna n. 38894 del 20/12/2022
Tariffa R.O.C.: Poste Italiane S.p.A – Sped. in
A.P. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n. 46), art. 1, comma 1, DCB Bologna

Con approvazione ecclesiastica.

**associato all'unione
stampa periodica italiana**

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
che non è stato possibile contattare, nonché
per eventuali e involontarie inesattezze e/o
omissioni nella citazione delle fonti iconogra-
fiche riprodotte nella rivista.

Questo numero è stato consegnato alle poste
il 9-2-2024.

Accompagnare per far crescere

Nella precedente riflessione abbiamo considerato il senso di quel ministero tradizionale nella Chiesa che è l'accompagnamento spirituale (AS), e considerato pure alcune sue derive, specie all'interno delle nuove forme di vita consacrata (NFVC). Passiamo ora alla *pars construens*, per vedere in positivo le qualità di chi accompagna, perché il suo sia davvero un servizio per la crescita dell'altro.



1. QUALITÀ DELL'ACCOMPAGNATORE SPIRITUALE

1.1. Libertà e consistenza interiore

Al primo posto in questa formazione della guida va messo un *senso dell'io stabile e positivo*, così consistente da non aver bisogno di dominare su altri, d'averne il controllo o a tutti i costi il consenso, o d'esser al centro della vita dell'altro, compiacendosi sottilmente d'esser considerato indispensabile o infallibile, o pretendendo magari che l'altro resti legato per sempre alla sua persona e autorità.

Ciò implica capacità di *autonomia e solitudine*, quella in particolare che consente di sopportare momenti di rifiuto e incomprensione. Anche da parte di colui che sta accompagnando.

1.2. Capacità di relazione e intimità

L'AS esige un *doppio autodecentramento* nel «padre spirituale»: nei confronti dell'altro, che è messo al centro della sua attenzione, perché cresca verso lo stato adulto della fede; e nei confronti di Dio, che la guida pone al centro della relazione stessa. Egli non attira a sé (non *se-duce*), ma orienta verso l'Altro: libero e felice, allora, di farsi da parte. Come Giovanni il precursore

(il patrono d'ogni guida spirituale!), che gode al sentir la voce dello Sposo che indica ai suoi discepoli, invitandoli a seguirlo.

Ciò dà grande libertà relazionale, e consente di trovare equilibrio tra vicinanza e distanza nel rapporto, tra calore umano e rispetto dell'alterità, tra comprensione e coraggio di provocare, tra gratificazione e frustrazione, tra parola e silenzio, tra presenza e assenza...

1.3. Senso dei confini dell'io e del tu

La buona guida sa *distinguere* i propri bisogni/impulsi da ciò che sente l'altro, *senza proiettarli su di lui*, ma anche senza lasciarsi dominare da quelli altrui o reagirvi d'istinto.

Sa pure *rispettare* sensibilità e coscienza dell'altro senza imporgli la propria, ma semmai indicando e scrutando quella *verità che supera entrambi*, e che si svela solo a chi la cerca con cuore sincero e con tutte le sue forze.

L'AS appartiene al foro interno, ma al di là del segreto professionale chiede alla guida *discrezione e lealtà* nel custodire quanto l'altro gli ha affidato di intimo e doloroso, di sé e di altri...

1.4. Rispetto del mistero del tu

La guida non solo ha il senso del mistero dell'altro («terra sacra»¹), ma cerca di farlo entrare nella prospettiva del mistero, che supera ogni desiderio ed è oltre ogni limite, e svela *dignità e alterità irriducibile dell'uomo*: essere finito infinitamente insoddisfatto perché attratto dall'infinito!

Per questo accoglie l'altro non quale enigma da risolvere, ma come *mistero da ascoltare/contemplare*, da non omologare a sé, cui non impone le proprie aspettative (spirituali o vocazionali). Un buon padre spirituale non pretende *sapere subito e capire tutto di chi già fatica a svelarsi a se stesso*, ma mentre non ne forza i tempi d'apertura, rispetta pure quel segreto che l'altro si porta dentro (pur senza conoscerlo).

1.5. Rispetto della debolezza e vulnerabilità dell'altro

Allo stesso modo chi guida non pretende né promette di risolvere ogni problema di chi s'affida a lui, ma intende solo aiutarlo a riconoscere e poi *integrare il proprio limite*, a esserne sempre meno dipendente, e a coglier anche in esso mistero e potenza della Grazia². Ponga dunque ogni attenzione a non usare la vulnerabilità dell'altro come strumento di ricatto (affettivo), sfruttando il bisogno altrui come modo d'imporsi e render l'altro dipendente da sé. L'abuso della debolezza del fratello è offesa grave dinanzi al Padre Dio³!

1.6. Educazione alla ricerca della verità nella libertà

La guida è un adulto nella fede, persona verace e libera, che conosce il gusto di cercare la *verità* della propria identità nella *libertà*. E che può trasmetter tale gusto. Senza ricorrere a imposizioni psicologiche o obblighi morali/spirituali, ma provocando il soggetto a sperimentare egli stesso l'ideale come qualcosa che *attrae*, a scoprirlo sempre più (con mente-cuore-volontà) come vero-bello-buono in sé e nella sua vita. L'AS è un cammino di libertà, che educa l'uomo a lasciarsi *affascinare* dalla propria verità, non solo credendovi e amandola sempre più, ma assumendola come criterio abituale di ogni scelta, a partire da quella dello stato di vita. Costui sarà sempre più libero di scegliere ciò che ama e gli piace!

La guida si guardi bene, allora, dal proporre/chiedere qualsiasi comportamento o rinuncia, che lui non sappia motivare.

1.7. Senso del Trascendente

Assieme al rispetto dei confini interpersonali e del mistero dell'altro, l'accompagnatore deve avere pure un

¹ «...tutti imparino a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cf Es, 3,5)»: Francesco, *Evangelii Gaudium*, 169.

² Nella linea di Paolo: «quando sono debole è allora che sono forte» (2Cor 12,10).

³ Si potrebbe mettere tale abuso sullo stesso piano dello scandalo dei piccoli del vangelo, che suscita la severa condanna di Gesù (cf Mt 18,6)!

grande senso del Trascendente. Lui è solo un umile cercatore di quella realtà misteriosa che è la volontà di Dio, senz'alcuna pretesa d'afferrarla e possederla, magari in forza del suo ufficio. E al contrario con tutta la fatica di cercarla ogni giorno.

Stia dunque attento a... non usare il nome di Dio invano, né a (presumere di) chiamare «volontà di Dio» quanto potrebb'essere solo il suo desiderio o punto di vista. Sarebbe abuso non solo spirituale, ma di Dio stesso!

1.8. Formazione al discernimento personale

Proprio per evitare questo terribile rischio è indispensabile che la guida formi il giovane a una pedagogia precisa, quella del *discernimento personale*, come educazione all'ascolto *ob-audiens* costante di Dio e dei suoi *desideri*, in ogni momento e nelle tante sue mediazioni. Allo scopo di affinare i sensi (esterni e interni) nella *ricerca* di Dio e nell'apprendere i suoi *gusti*. E insegnando e spronando a correre il rischio della *scelta* di ciò che è gradito al Padre, nella giusta autonomia e solitudine. Stia dunque attento a non sostituirsi mai all'altro nel suo diritto/dovere di (imparare a) fare le sue scelte, da credente adulto in Cristo.

1.9. Formazione dell'accompagnatore


La sua prima formazione è nell'esperienza *d'essere stato anche lui accompagnato*. Ma ha poi bisogno d'un cammino sistematico e rigoroso di formazione, sul piano non solo spirituale, ma pure antropologico. Nessuno può presumere d'improvvisare senz'alcuna preparazione un ruolo così specifico ed esigente. A livello istituzionale una delle prime attenzioni d'un istituto nascente dev'esser proprio quella della formazione di formatori/accompagnatori spirituali al suo interno. Tale premura, se ne può esser certi, «darà frutto a suo tempo» (Sal 1,3)!

2. CARATTERISTICHE DELL'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE E ALCUNE NORME PRATICHE

2.1. Relazione asimmetrica (e a rischio)

L'AS, come abbiamo mostrato, non è un rapporto qualsiasi o che in ogni caso è a buon fine. Ma è relazione *asimmetrica*, tra due persone che si situano a due livelli diversi, uno predominante sull'altro, tra uno che dà un aiuto e l'altro che lo riceve, o tra un fratello maggiore e uno minore, tra accompagnante e accompagnato... Non è impossibile che tale asimmetria inneschi modalità che pian piano trasformano l'autorità della guida in potere sull'altro.

Inoltre tale relazione nasce da una *fiducia* che dà autorità a chi offre l'aiuto di cui l'altro ha bisogno. Certo, è in sé «relazione d'aiuto», ma il confine tra aiuto all'altro e strumentalizzazione del rapporto (e della fiducia) è spesso difficile da marcare e facile da varcare. Anche perché è un rapporto senza testimoni, *privo di controllo esterno*, senza protezione per l'interlocutore «inferiore». Quanto basta per dire che è una relazione *a rischio*,



A un certo punto chi è stato accompagnato dev'esser libero di lasciare la guida e camminare da solo. E la guida così umile e intelligente da goderne!

attivo e passivo, per entrambi. E che esige il massimo della consapevolezza attenta e -di nuovo- la cura d'una formazione adeguata per questo servizio.

2.2. Stile comunicativo dell'AS, la condivisione

La guida deve sapere che in tale singolare relazione non può adottare lo stile comunicativo *didattico*, come dovesse insegnare dottrine; né quello *amicale*, perché i due in questione non sono semplicemente amici che si vedono ogni tanto; né può usare il registro *direttivo*, dando ordini senza aiutare l'altro a «fare ordine» dentro di sé; e nemmeno quello *esortativo*, perché non è di pie raccomandazioni che l'altro necessita.

Lo stile comunicativo dell'AS è quello della *condivisione* del «pane-del-cammino»⁴, o di ciò che la guida ha sperimentato come cibo nutriente e saporoso per il suo personale cammino e la sua esperienza di Dio. È proprio questo coinvolgimento che lo rende credibile.

2.3. Mediazione e servizio

L'AS appartiene alla categoria delle *mediazioni*; chi guida, infatti, è «solo» figura intermedia tra il Padre Dio e la creatura che lo cerca. Suo obiettivo è cercar di favorire il contatto tra i due, aiutando il cercatore del divino a trovare la «sua» strada per incontrare colui che gli viene incontro.

Proprio per questo tale mediazione è di natura *spirituale*, ma si serve di strumenti *psicopedagogici*.

Ancora, l'AS è un servizio e un servizio *temporaneo*, si dà per un tratto di strada, non per sempre; né è vincolo definitivo, col rischio di insane dipendenze reciproche. A un certo punto chi è stato accompagnato dev'esser libero di lasciare la guida e camminare da solo. E la guida così umile e intelligente da goderne!

2.4. Distinzione di ruoli (e di foro interno ed esterno)

Uno dei rischi corsi maggiormente nelle NFVC è stata la confusione tra foro interno ed esterno, favorita dal fatto che la stessa guida spirituale svolgeva ruoli ufficiali/istituzionali di autorità sulla comunità.

⁴ Infatti accompagnamento vien fatto derivare, da alcuni, dal latino cum-pane.

Per questo è doveroso in generale non concentrare nella stessa persona incarichi, responsabilità, funzioni e ruoli di diverso genere, e soprattutto evitare che la funzione di padre spirituale venga attribuita a chi si trova già in una posizione di autorità istituzionale (tanto meno al fondatore).

2.5. Libertà di scelta della guida

Un istituto ha il dovere di offrire tutti gli aiuti per la formazione, tra cui quello dell'AS. Ma garantendo anche, al di là del ruolo del responsabile della formazione (del padre-maestro), una certa libertà nella scelta della guida, anche *al di fuori* della comunità. L'AS è sempre dialogo tra due libertà!

Errore frequente delle NFVC è stato proprio quello di obbligare, in pratica, a cercare aiuti spirituali esclusivamente *all'interno* dell'istituto stesso, con la pretesa di... non contaminarsi e proteggere l'integrità della razza⁵. Pretesa tanto ingenua nella sua ambizione quanto segnale grave di scarsa autenticità carismatica.

2.6. Periodiche visite canoniche

Se l'AS, come abbiamo detto, è di per sé privo di controlli esterni, un modo di evitare il rischio d'una gestione scriteriata dello stesso AS potrebbe essere una visita canonica regolare e periodica. Attraverso cui l'autorità ecclesiastica non fa solo un controllo, ma soprattutto verifica, dà indicazioni positive per il cammino, arresta processi che vanno in direzioni dubbie, previene pericolose involuzioni e risparmia alla fine dolore inutile. Per il bene di tutti.

AMEDEO CENCINI

⁵ Così nelle parole d'un membro d'una di queste comunità: «Per i nostri dubbi e le nostre domande dovevamo rivolgerci solo al nostro direttore spirituale o alla dirigenza. Non era auspicabile cercare un accompagnamento esterno, perché - ci veniva detto - "la comunità ha tutto ciò che serve"».